



Nei paesi europei

Nell'Unione Europea sono 11 (Portogallo, Spagna, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Olanda, Norvegia, Svezia, Finlandia), 12 con l'Islanda, i Paesi che hanno legalizzato i matrimoni gay. Sono invece quattro (Germania, Austria, Ungheria, Croazia), cinque con la Svizzera, i Paesi Ue che prevedono le unioni civili

Portogallo, il presidente oppone il veto
Bloccata la legge votata in Parlamento

Il presidente uscente del Portogallo, il conservatore Cavaco Silva, ha opposto il suo veto alla legge che permette l'adozione delle coppie omosessuali, legge approvata dal Parlamento portoghese il 18 dicembre

LIEVITO MADRE VIVO
IN EDICOLA
A €12,90
Più il prezzo del quotidiano

«Sì alle unioni, no alle adozioni» I gay francesi contro le lobby omo

La portavoce Nathalie de Williencourt: «Diciamo no agli estremismi»



Chi è

La pasionaria

Nathalie de Williencourt è la portavoce di Homovox. Definisce lei e il suo gruppo «francesi e omosessuali», la cui maggioranza «non vuole né il matrimonio né l'adozione per le coppie gay»

Il movimento

Contro Hollande

L'associazione «Homovox» ha lottato contro la legge Taubira, ministro di Hollande, che nel 2013 ha introdotto i matrimoni gay, e partecipato al movimento cattolico «Manif pour tous»



di GIOVANNI SERAFINI

PARIGI

«IL NOSTRO è un movimento di omosessuali, uomini e donne, che non si riconoscono in tutte le rivendicazioni dei militanti per il matrimonio gay. Possiamo essere d'accordo sulla possibilità che vengano riconosciute le unioni gay, ma non è detto che debba trattarsi per forza di un'istituzione come il matrimonio. Siamo ferocemente contrari alla possibilità che una coppia omosessuale possa adottare dei bambini». Parla Nathalie de Williencourt, fondatrice e portavoce del collettivo «Homovox»: una voce che si distingue nel coro delle «lobbies LGBT» (lesbiche-gay-bisessuali-transessuali) che da tempo animano il dibattito in Francia e adesso anche in Italia.

Nathalie, nel 2013 la legge Taubira ha riconosciuto alle coppie francesi il diritto di sposarsi. Perché voi, che costituite un collettivo omosessuale, non siete d'accordo?

«Perché all'inizio le lobbies si sono appropriate del diritto di parola. Si facevano sentire solo loro. Gli omosessuali che non la pensavano allo stesso modo venivano tacciati di omofobia e ridotti brutalmente al silenzio.

Dopo però le cose sono cambiate. Molti gay hanno preso a testimoniare su internet esprimendo i loro dubbi, le loro angosce, i loro distinguo. E ci siamo resi conto che si trattava di centinaia e centinaia di persone.

E' così che è nato Homovox, un movimento che prende le distanze da ogni estremismo, sia quello della «Manif pour tous», sia quello dei collettivi LGBT».

Ma siete contrari al matrimonio gay o no?

«Noi vogliamo che sia avviato un dibattito aperto a tutti. Che si discuta affinché siano individuati gli strumenti migliori da adottare nel nostro contesto sociale. Non diciamo 'no' per principio al matrimonio gay: il fatto che due omosessuali si amino non ci pone un problema, hanno tutti i diritti di vivere il loro amore e la loro felicità di coppia.

Ma non è detto che questo debba avvenire necessariamente con il matrimonio: si possono anche

creare istituzioni diverse. Sulla possibilità di adottare invece siamo intransigenti: la nostra risposta è no, no e no».

A Homovox aderiscono per la maggior parte omosessuali cattolici?

«Diciamo che si tratta di persone che il più delle volte hanno una visione cattolica della famiglia e dell'umanità: sono d'accordo con la possibilità di sancire unioni gay, ma sono contrari all'adozione».

Per quale motivo?

«Facciamo un esempio pratico, quello di una coppia eterosessuale che mette al mondo un bambino. Dopo qualche tempo madame abbandona il tetto coniugale e il padre si ritrova con il diritto di custodia: può succedere (ed è successo più spesso di quanto si creda) che quel papà si innamori poi di un altro uomo e che quest'ultimo vada a vivere con lui e il bambino. Si crea dunque una nuova coppia in cui c'è un padre biologico e un compagno che può diventare a sua volta un papà se la legge gli consente di adottare.

Amore, non leggi

Il fatto che due omosessuali si amino non deve per forza avvenire con il matrimonio: si può fare con altri istituti

Per noi questa è una cosa in accettabile, un bambino non può avere due padri o due madri.

Concedere la possibilità di adozione ad una coppia omosessuale significa non tener conto della situazione dei bambini adottati. A che cosa serve allora? Soltanto a far piacere ad una coppia omosessuale: come se un adulto avesse diritto per forza ad avere dei figli».

Le lobbies, come le chiama lei, non la pensano allo stesso modo. Un bambino adottato, anche se da due genitori gay, vive meglio di un bambino abbandonato.

«No, non si possono accettare confusioni di questo genere. Un omosessuale deve accettare fin dall'inizio la consapevolezza che una coppia gay non è feconda: non può avere figli.

I bambini hanno il diritto di avere un padre e una madre, possibilmente biologici. La realtà è questa».



GAY Nathalie de Williencourt, leader del movimento «Omovox»

Le due piazze

Sabato scorso hanno sfilato le associazioni pro-diritti gay in cento piazze italiane, sabato 30 lo faranno a Roma, al circo Massimo, i pro-life

LA NASCITA DELLA CHIESA PROTESTANTE
lo scisma con i luterani

buone, emerse da quei conflitti terribili con conseguenze di grandi violenze nella storia d'Europa. Ma - ha aggiunto il segretario del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani - ci sono anche quegli impulsi positivi di miglioramento della vita della Chiesa che oggi possiamo commemorare».

LA cerimonia del 31 ottobre a Lund sarà presieduta dal Papa, dal vescovo Munib A. Younan, presidente della Federazione Luterana Mondiale, e dal reverendo Martin Junge, segretario generale della medesima Federazione e, soprattutto, sarà fondata sulla guida liturgica cattolico-luterana, la Common Prayer (Preghiera Comune), di recente pubblicazione. Ma la partecipazione del Papa alla cerimonia di Lund suggella an-

che 50 anni di relazioni ecumeniche iniziate con il Concilio Vaticano II ed è stata resa possibile prima di tutto da quel documento fondamentale per il dialogo interconfessionale che è stato, già nel 1999, la «Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione», il problema teologico più rilevante che divideva luterani e cattolici.

La «Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione» (JDDJ) è stata firmata dalla Federazione Luterana Mondiale e dalla Chiesa Cattolica nel 1999, e poi accolta dal Consiglio Metodista Mondiale nel 2006, annullando dispute secolari fra Cattolici e Luterani sulle verità fondamentali della dottrina della giustificazione, che fu al centro della Riforma del XVI secolo.

La richiesta di perdono

I cristiani devono perdonare i cattolici per le colpe commesse nei loro confronti dai cattolici e questi devono perdonare le offese ricevute dagli altri cristiani. Lo ha detto ieri papa Francesco

Dichiarazione congiunta

La «Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione» firmata da Federazione Luterana Mondiale e Chiesa cattolica nel 1999 aveva già annullato dispute secolari tra le Chiese